

Le masse popolari hanno dato una sonora lezione anche alla cricca degli imbroglianti

Destro e sinistro: dopo Berlusconi è toccato a Prodi!

Due campi contrapposti

“La crisi attuale. Il nostro paese, come tutto il mondo capitalista, è coinvolto in una nuova crisi generale (...): una crisi economica che genera una crisi politica e una crisi culturale.

La crisi alimenta la resistenza delle masse popolari. La crisi generale provoca per i lavoratori disoccupazione, emarginazione, emigrazione, stravolgimento ed eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere strappate dalla classe operaia e dalle masse popolari, guidate dai partiti comunisti, nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria; comporta il continuo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il degrado materiale e morale per la maggioranza della popolazione. Man mano che la crisi procede, strati sempre più vasti delle masse popolari entrano in fermento e in agitazione individualmente o collettivamente, la grande maggioranza delle masse popolari cerca in vari modi di impedire il degrado delle condizioni di vita e di lavoro. È la **resistenza delle masse popolari** al procedere della crisi dell'attuale società. Questa resistenza è l'elemento comune, presente in qualche modo in ogni iniziativa di ogni frazione delle masse popolari, ed è il principale fattore di trasformazione della nostra società in questa fase.

La crisi, oggettivamente, allarga sempre più il solco che divide la società in due parti contrapposte. Da una parte le masse popolari, composte da quelle classi che per vivere devono lavorare e riescono a vivere solo se riescono a lavorare (lavoratori, disoccupati e precari, pensionati, lavoratori autonomi, piccoli proprietari, piccoli commercianti, ecc.); dall'altra la borghesia imperialista, composta da quelli che vivono del lavoro altrui e che, se lavorano, lo fanno solo per aumentare le proprie ricchezze (industriali, banchieri, affaristi e mafiosi, grandi funzionari, prelati di alto rango, esponenti politici borghesi, artisti e personaggi di successo della cultura borghese, ecc.).

La resistenza delle masse popolari al procedere della crisi dell'attuale società è destinata a diffondersi, a svilupparsi e a dividersi. In definitiva ogni membro o frazione delle masse popolari ha di fronte solo due strade per mantenere, difendere e migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro: o unirsi agli altri lavoratori per eliminare la direzione della

- segue a pag. 4 -

Tra urla e insulti, sputi e cori, pariglia e svenimenti il governo Prodi è andato sotto al Senato ed è caduto.

Perché è caduto? La classe dirigente del nostro paese, i “grandi elettori” (industriali, banchieri, Vaticano, imperialisti USA e sionisti, malavita organizzata), aveva affidato al circo Prodi un incarico preciso: fare quello che non era riuscito alla banda Berlusconi con la prepotenza, l'arroganza, il “tutto e subito”, a causa dell'oppo-

sizione popolare nelle fabbriche, nelle piazze, nelle scuole, a partire dall'ondata di proteste e mobilitazioni contro il colpo di mano tentato nel luglio 2001 a Genova con le cariche, l'uccisione di Carlo Giuliani e i massacrati alla Diaz e a Bolzaneto. Era il governo di sinistra che doveva realizzare il programma di destra. E infatti dal maggio 2006 ad oggi, il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) ha attuato in ogni

campo lo stesso programma del governo Berlusconi, il programma comune della borghesia imperialista: mano libera ai padroni per sfruttare all'osso i lavoratori, rapinare i paesi oppressi, devastare l'ambiente.

Il suo asso nella manica erano i partiti della sinistra borghese, dai DS al PRC, e i sindacati di regime che avevano il compito di far digerire il più pacificamente possibile alle masse popolari il programma di lacrime e sangue che il governo Prodi attuava. Hanno spacciato per buoni gli imbrogli con cui lo condiva e copriva: dai quotidiani proclami a favore della pace e della democrazia alla moratoria sulla pena di morte, dalle promesse di miglioramenti salariali e di interventi fiscali a favore dei redditi più bassi alle elemosine elargite ai lavoratori. Hanno agitato lo spauracchio del “ritorno di Berlusconi”. Hanno sostenuto che bisognava “lasciar fare a Prodi”. Hanno seminato a piene mani l'illusione che, dopo i sacrifici, per i lavoratori e il resto delle masse sarebbero venuti i benefici e i miglioramenti. Hanno giurato, ogni volta che avallavano con il voto una qualche misura antipopolare e guerrafondaia del governo, che sarebbe stata l'ultima o che non era possibile fare altrimenti. Hanno allettato con qualche posticino ben retribuito e con prospettive di carriera chi aveva

un qualche ruolo nel movimento delle masse. Hanno cercato di trasformare ogni rivendicazione e mobilitazione in supplica ai padroni e al governo e si sono costantemente defilati dall'organizzazione e dalla promozione della protesta e della lotta delle masse popolari.

Le cose però non sono andate come contavano l'orsignori. A dare il là è stata la parte avanzata delle masse popolari, i comunisti, i lavoratori avanzati, i sindacalisti onesti, gli antifascisti (la sinistra delle masse popolari) e non i Bertinotti, i Giordano, gli Epifani e quanti sostenevano di “lasciar fare a Prodi”. In questi due anni di governo Prodi la sinistra delle masse popolari è diventata più indipendente e autonoma dai partiti della sinistra borghese e dai sindacati di regime e ha iniziato a organizzare direttamente la protesta e le mobilitazioni. Risultato: la lotta contro le misure di miseria e guerra del governo Prodi, anziché arretrare è diventata più vasta, diffusa, combattiva. E i partiti della sinistra borghese insieme ai sindacati di regime hanno perso seguito, controllo e influenza sui lavoratori e sulle masse popolari.

Fallito nel suo compito, la sinistra borghese è andata in crisi e si è

- segue a pag. 4 -

Diventa protagonista della riscossa delle masse popolari!

Invitiamo i lavoratori, gli studenti, gli uomini e le donne, i collettivi mobilitati contro il programma comune della borghesia a prendere contatto con le sezioni locali del nostro Partito o con il Centro Nazionale per contribuire all'irruzione nel teatrino della politica borghese.

Costruiamo il Blocco Popolare

Tra aprile e maggio in diversi comuni e province del nostro paese si terranno le elezioni amministrative. Può darsi che nello stesso periodo si svolgano anche le elezioni politiche, ma in ogni caso con la caduta del governo Prodi anche le amministrative saranno un banco di prova per le forze in campo. La borghesia userà la campagna elettorale per far votare una o l'altra delle sue soluzioni di ricambio a Prodi, questo o quello dei suoi partiti, questo o quello dei suoi “salvatori della patria”.

Per i comunisti, i lavoratori avanzati e la sinistra delle masse popolari è un'occasione per rafforzarsi e rafforzare la mobilitazione contro il programma comune della borghesia. Questa tornata elettorale avviene

in una situazione estremamente favorevole per accumulare forze per fare dell'Italia un nuovo paese socialista: la crisi della sinistra borghese e la caduta del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) liberano molte di quelle forze sane delle masse popolari che fino a questo momento erano legate e influenzate in vario modo dai partiti della sinistra borghese. Questi compagni sono disgustati, si sentono traditi e si guardano intorno alla ricerca di un progetto politico che corrisponda alla loro volontà di cambiamento della società. Alcuni di loro si stanno già organizzando autonomamente.

Attraverso la campagna elettorale noi puntiamo ad entrare in contatto con

- segue a pag. 4 -

Salutiamo la vittoria di Hamas e del popolo palestinese

Rotto l'assedio di Gaza

Con esplosivi e bulldozer, i miliziani di Hamas hanno aperto alcuni varchi nelle frontiere con l'Egitto permettendo il libero passaggio di centinaia di migliaia di palestinesi che hanno potuto così rifornirsi dei beni di prima necessità. Il governo egiziano, servo degli imperialisti USA e dei sionisti, è stato costretto a ritirare le guardie di frontiera e a lasciare aperto il varco.

E' saltato l'embargo genocida con cui i sionisti di Israele avevano fatto della Striscia di Gaza un vero e proprio campo di

concentramento, con cui affamavano e tenevano imprigionati un milione e mezzo di palestinesi per spezzare la loro eroica resistenza e l'appoggio popolare al legittimo governo di Hamas, colpevole di dirigere la lotta contro la colonizzazione e l'aggressione e di non sottostare ai disegni degli imperialisti USA e sionisti.

La vittoria di Hamas e della resistenza palestinese rafforza le mobilitazioni delle masse popolari italiane contro la guerra, contro la costruzione della base americana di Vicenza, contro la produ-

zione di bombardieri F-35 a Cameri, contro gli accordi militari Italia-Israele sottoscritti dalla banda Berlusconi e confermati dal circo Prodi.

La vittoria di Hamas e della resistenza palestinese insegna a quanti nel nostro paese si oppongono al programma comune della borghesia imperialista, del Vaticano e degli amici dei sionisti e imperialisti USA che “la resistenza può vincere. La resistenza può far saltare ogni piano degli imperialisti e del Vaticano. La resistenza deve organizzarsi, avere un progetto strategico e iniziativa tattica” (dal comunicato del (n)PCI del 24.01.08).

Ratzinger alla Sapienza

I tentacoli del medioevo sulla civiltà

Roma. Il 17 gennaio il rettore Guarini, in compagnia di affaristi benedetti dalla santa Chiesa e con la presenza di pezzi importanti del circo Prodi come Veltroni e il ministro dell'Università Mussi, voleva inaugurare l'Anno Accademico con la presenza e la benedizione di Papa Ratzinger (il monarca assoluto del malridotto Stato borghese Italiano, alias Repubblica Pontificia).

La venuta di Ratzinger all'università avrebbe dovuto essere nelle intenzioni dei suoi sostenitori l'ennesima sviolinata istituzionale tesa a riverire il Vaticano e sancirne, con tanto di discorso papale, l'egemonia sull'università e sul sistema dell'istruzione pubblica in Italia. Una visita che nelle intenzioni del circo Prodi sarebbe anche servita ad allungarne l'agonizzante esistenza attraverso nuovi servizi al Vaticano, cioè il più grande centro del potere economico e politico in Italia.

La mobilitazione degli studenti e di numerosi docenti laici ha guastato la festa al Papa e ai suoi chierichetti, raggiungendo l'importante obiettivo della rinuncia di Ratzinger a partecipare all'inaugurazione dell'Anno Accademico. Guarini, Veltroni e

- segue a pag. 2 -

Contratto dei metalmeccanici

Votare e far votare NO all'ipotesi di accordo

Il 20 gennaio i dirigenti di FIOM, FIM e UILM, con la mediazione del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti, hanno firmato con Federmeccanica l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E' un'ipotesi di accordo che va nella direzione opposta a quella espressa dagli operai che in questi mesi hanno scioperato, sono scesi in piazza e hanno bloccato strade, autostrade, ferrovie e aeroporti. E' un'ipotesi di accordo in linea con l'Accordo di luglio e il Protocollo sul Welfare di attacco allo stato sociale e ai diritti dei lavoratori. Infatti prevede:

nessun recupero del potere d'acquisto per i lavoratori perchè l'aumento reale del salario è di soli 127 euro lordi per il quinto livello e sarà rateizzato in tre anni, durante i quali il caro-vita lo avrà azzerato;

- segue a pag. 3 -

La lotta contro i rifiuti a Napoli Intervista a Davide Secone

membro della Sezione flegrea del Partito dei CARC

Chiamare “emergenza” il problema dei rifiuti a Napoli e in Campania è la beffa che si aggiunge al danno inflitto alle masse popolari e all'ambiente. Dal 1994 sulla cosiddetta emergenza rifiuti è stato costruito un sistema di potere e affaristico che ha arricchito politici di destra e sinistra, malavita e industriali, commissari straordinari, commissioni e sottocommissioni, consorzi. Un sistema che ha ingoiato miliardi di euro tra finanziamenti pubblici e tasse rifiuti sempre più salate pagate dalle masse popolari della Campania.

“A monnezza è oro” per tutta la borghesia imperialista italiana e quella campana in particolare: per gli imprenditori (da quelli che “risparmiano” sulla gestione dei rifiuti pericolosi affidandoli alla camorra a quelli che intascano finanziamenti e sovvenzioni varie per la gestione dei rifiuti e lucrano sulla vendita dei prodotti derivati dai rifiuti); per i banchieri (che partecipano alla spartizione degli ecoprofiti e al riciclo dei denari sporchi lavandoli dietro una congrua percentuale); per i camorristi (che organizzano e gestiscono il trasporto e lo smaltimento legale e illegale); per i politici borghesi di vario tipo e colore (che conquistano posizioni di potere, incassano tangenti e favori per loro, i loro familiari e la loro cricca); per funzionari, consulenti, tecnici della Pubblica Amministrazione e delle varie commissioni, sottocommissioni, ecc. pagati per occupare poltrone; per sindacalisti di regime che si riciclano come consulenti, esperti e persino commissari straordinari (è il caso, ad esempio, di Andrea Losco, sindacalista CISL che ha fatto carriera: consigliere comunale,

poi provinciale, poi regionale, poi Presidente della Regione Campania e Commissario straordinario ai rifiuti dal 1999 al 2000, attualmente deputato del Parlamento europeo); per la corte vaticana che partecipa alla spartizione degli ecoprofiti grazie al posto di rilievo che occupa nel sistema finanziario italiano.

Solo la mobilitazione prolungata e decisa delle masse popolari di Pianura, Quarto e delle altre zone di Napoli ha finora impedito che questa ennesima crisi venga risolta riaprendo qualche discarica vecchia o nuova e lasciando che tutta continui come prima, che la gente continui ad ammalarsi e morire di rifiuti.

Le speculazioni sullo smaltimento dei rifiuti devastano l'ambiente e sono una condanna a morte per le masse popolari. I risultati dello studio sull'impatto sulla salute del trattamento dei rifiuti parlano chiaro: la Campania supera la media nazionale per mortalità (+ 9% per gli uomini e + 12% per le donne), per tumori al fegato (+ 19% per gli uomini e + 29% per le donne), per malattie al sistema nervoso (+83%), per malformazioni congenite all'apparato urogenitale (+84%)!

Il nostro partito, attraverso le elezioni di Napoli Flegreo, Ponticelli ed Ercolano, ha promosso e partecipato alla lotta contro la riapertura della discarica di Pianura e per esigere che venga trovata una soluzione al problema rifiuti conforme agli interessi delle masse popolari.

- segue a pag. 3 -

Le attività del partito

dalla prima

Ratzinger alla Sapienza

e Mussi volevano dare vita ad un grande cerimoniale per sancire una volta di più la prostrazione dell'istruzione pubblica italiana al potere della Chiesa. Il fatto che non ci siano riusciti è una grandissima vittoria che varca le soglie della Sapienza e rafforza la lotta di tutte le masse popolari contro il programma comune della borghesia italiana. Un programma di cui il Vaticano è fra i principali estensori, accompagnato dalla Confindustria, dagli USA e dalla Mafia.

La lotta contro il Vaticano è un aspetto indispensabile della più generale lotta per il cambiamento sociale e la costruzione di un altro mondo possibile. Il Vaticano è un cancro oscurantista che da sempre rallenta e condiziona ogni progresso sociale in Italia, un residuo del feudalesimo che, sostenuto e foraggiato dalla borghesia italiana, è sopravvissuto ai secoli per divenire il principale centro dirigente della mobilitazione reazionaria per la conservazione del capitalismo contro

il movimento comunista e la riscossa delle masse popolari, contro il progresso scientifico e la sua collettivizzazione.

E' nell'ambito di questo ruolo che va interpretata l'egemonia del Vaticano sui luoghi di formazione e istruzione, la sudditanza del teatrino della politica al Papa (un fronte ampio che va dai fascisti al convertito Bertinotti), l'invasione mediatica del clero, le campagne contro la ricerca scientifica, contro il riconoscimento dei diritti degli omosessuali e delle lesbiche (di pari passo con il sostegno nascosto ai preti inquisiti per pedofilia e violenza sessuale), insieme al coinvolgimento in ogni scandalo finanziario e all'anticomunismo viscerale che contraddistingue gli ultimi 150 anni della storia del Vaticano (assieme alle santificazioni di centinaia di fascisti).

Dal volantino diffuso alla Sapienza dai compagni della Federazione Lazio del Partito dei CARC

Mobilitazione nelle piazze e irruzione nel teatrino raggiungono l'obiettivo "nessuna agibilità per i fascisti". E i fascisti non parlano!

Massa. Lo scorso 23 dicembre i fascisti (Fiamma Tricolore, Azione giovani, La Destra) volevano ospitare Cutonilli, avvocato difensore di Ciavardini (ex NAR condannato per la strage di Bologna), nonché autore del libro "Strage all'italiana" in cui cerca di riabilitare il suo assistito, facendo opera di spregiudicato revisionismo.

Non solo: Cutonilli e compagnia hanno pensato bene di presentare il libro sopra la sede dell'ANPI, aggiungendo benzina su una provocazione inaccettabile per una città medaglia d'oro per la Resistenza.

Con altre realtà locali antifasciste, ANPI giovani Massa e Carrara, studenti e anarchici, riunite nell'Assemblea antifascista, la sezione di Massa del Partito dei CARC ha lanciato una mobilitazione per impedire l'iniziativa e per mettere in pratica la parola d'ordine "nessuna agibilità per i fascisti".

Non ci dilunghiamo sulla cronaca della giornata, ma trattiamo i motivi che hanno reso possibile un'importante vittoria per tutto il movimento antifascista.

1. Mai sottovalutare le proprie forze e le proprie possibilità. A una settimana dall'iniziativa poteva sembrare impensabile riuscire a impedire un'iniziativa autorizzata dalle autorità cittadine (Questura e Sindaco) e tra i cui promotori vi era un partito come Alleanza Nazionale.

2. E' fondamentale prendere l'iniziativa e non lasciarla a chi è poco convinto di vincere. L'opera di orientamento e mobilitazione dei comunisti infonde fiducia e combattività anche a chi è più incerto.

3. Valorizzando le posizioni già esistenti nella sinistra dell'Assemblea antifascista, siamo riusciti ad applicare, a un livello superiore rispetto alle nostre singole forze, la mobilitazione "su due gambe" che già in altre occasioni è stata adottata dalla carovana del (n)PCI (processo di Parigi e mobilitazione contro la persecuzione dei comunisti).

Da una parte, quindi, abbiamo promosso la mobilita-

zione in tutti gli ambiti che siamo stati in grado di raggiungere (studenti, lavoratori e tutti i cittadini antifascisti) tramite volantini, passaparola e comunicati stampa. Contemporaneamente abbiamo fatto pressione sulle autorità cittadine e sui partiti borghesi affinché prendessero posizione; abbiamo spinto, o meglio "obbligato" tutto il teatrino a prendere una posizione, a schierarsi, a fare a loro volta pressioni, più o meno efficaci. Questa è stata la tattica di fondo adottata da tutta l'Assemblea.

Quando i fascisti si sono presentati nella sala comunale dove avrebbe dovuto tenersi la loro iniziativa, hanno trovato un cordone di compagni che bloccava l'entrata. Incoraggiati dalla mobilitazione dei giorni precedenti, anche se non erano in tanti, i compagni hanno respinto il tentativo di sfondamento effettuato dalla polizia per liberare il campo ai fascisti. E hanno mantenuto il presidio che man mano si è ingrossato.

La tensione non è scesa per tutta la giornata, tanto che la piazza antistante il palazzo era piena di carabinieri e poliziotti palesemente schierati per difendere i fascisti (peraltro presenti in numero ridicolo!).

Nel tardo pomeriggio vari esponenti dei partiti della sinistra borghese si sono presentati come pacieri per far smobilitare i compagni, ma l'opera di "pompieraggio" non è andata a buon fine, al punto che a vario titolo ognuno di loro ha fatto ulteriori pressioni sulle autorità finché non è stato revocato il permesso ai fascisti di tenere la loro "conferenza".

Gli stessi partigiani dell'ANPI sono passati dall'iniziale paura che la situazione degenerasse all'entusiasmo e alla partecipazione attiva al presidio, accusando le autorità cittadine e inneggiando alla nuova resistenza e al socialismo.

La giornata si è conclusa con un'assemblea di bilancio della mobilitazione che si è svolta nel palazzo che era stato concesso ai fascisti!

per aver inviato via e-mail un comunicato in cui "si offende la reputazione di Paolo Giovagnoli magistrato in servizio presso la Procura della Repubblica di Bologna. In particolare nel testo il detto magistrato veniva definito "zelante persecutore di turno", "novello Torquemada" e "dispensatore del reato associativo a Bologna". Da sottolineare che il comunicato in questione è stato sottoscritto ad oggi da più di 5.000 persone tra cui intellettuali e politici, oltre che lavoratori, studenti, pensionati, ecc.

Adesso dobbiamo supporre che Giovagnoli vorrà indagare, processare e arrestare tutti i 5.000 firmatari dell'appello a cominciare dal sindaco di Napoli, Iervolino, alla astrofisica Margherita Hack, al giornalista Deaglio e ai deputati Diliberto e Heidi Giuliani! (...)

Non solo Giovagnoli sta continuando con la sua opera di repressione e persecuzione nei confronti di qualunque forma di dissenso e in particolare dei comunisti (siamo oramai al 10° procedimento a carico della carovana del nuovo PCI, se non è persecuzione questa!), non solo si mette alla testa, si fa portatore ed esempio per le varie Procure d'Italia, della trasformazione dei tribunali in Tribunali speciali, di triste e fascista memoria, e si mette alla testa del rafforzamento delle misure repressive nei confronti degli oppositori politici, ma usa il suo ruolo istituzionale, i soldi della pubblica amministrazione (cioè i nostri soldi) per proteggere se stesso dalle critiche che gli provengono dalle masse. (...)

Giovagnoli ci minaccia perché ha paura delle verità che noi diciamo e pubblichiamo!

Chiamiamo tutti i sinceri democratici a difendere gli spazi di agibilità politica conquistati con la Resistenza, conquistati con il sangue, il sacrificio, la lotta dei Partigiani!

Sul metodo di lavoro

Il partito rafforza anche i compagni che lavorano isolati

Da qualche mese ci arrivano lettere e mail di compagni e lavoratori che abbandonano delusi e incalzati PRC, PdCI e quello che resta della sinistra borghese, vari di loro ci dicono che vorrebbero tornare a darsi da fare ma che sono soli nella loro zona, paese o città e quindi non sanno che fare. A tutti loro dedichiamo i materiali che pubblichiamo qui di seguito, perché possano trarne insegnamenti e indicazioni sul "che fare".

Dalla lettera di un dirigente del nostro partito a un membro singolo.

Operare da soli e per di più in un contesto particolare in cui non esistono grandi complessi industriali, una tradizione operaia e neanche delle FRS (forze soggettive della rivoluzione socialista), oggettivamente presenta delle difficoltà.

Nella fase iniziale dell'attività (i primi anni) risulta difficile contrastare nelle masse la concezione arretrata secondo cui "qui non c'è lotta di classe". Questi contesti particolari hanno aspetti positivi che invece non hanno le grandi metropoli: sono contesti più semplici, con meno variabili. Le dinamiche sono più semplici da analizzare, studiare, da un lato e il nostro lavoro ha un'eco superiore, dall'altro.

La sintesi tra l'aspetto negativo (concezione diffusa nelle masse popolari che "qui non c'è lotta di classe") e l'aspetto positivo (contesto più semplice con meno variabili, che permette alla nostra attività di avere maggiore eco) è: in questo tipo di zone inizialmente si riscontrano delle difficoltà, successivamente la possibilità di raccolta è superiore rispetto agli altri contesti (a sinistra del PRC ci siamo solo noi o, comunque, quelli che eventualmente ci sono non hanno la nostra concezione e linea e quindi non suscitano nelle masse popolari quella "simpatia" e quel "sostegno attivo" che riusciamo a suscitare noi).

In tutta sincerità ti confesso che entrai in seria crisi quando i compagni del CARC di Roma nel 2003 mi proposero di fare un salto di qualità e creare a Priverno il Circolo Operaio Lepino (COL). Provai paura, incertezza. Non sapevo da dove cominciare e cosa mi aspettasse. Nei fatti, la concezione arretrata "qui non c'è lotta di classe" esercitava su di me una certa influenza, nonostante io volessi fare dell'Italia un nuovo paese socialista e lo volessi con tutto me stesso.

Ebbi però fiducia nei "compagni di Roma", come li chiamavo, nella linea dei CARC e nel metodo di lavoro che indicavano, principalmente con il loro esempio. Fu questo che mi spinse ad osare.

Devo confessare che non è un processo indolore staccarsi ideologicamente dal contesto in cui si è immersi per poi ritornarvi ad un livello superiore, da comunista, da dirigente, per trasformare il contesto da cui si viene ("dalle masse alle masse"). La trasformazione non è facile, soprattutto se si opera da soli.

È stata però la fiducia nel Partito e la continua ricerca del confronto e del bilancio dell'esperienza con i "compagni di Roma" a spingermi in avanti.

In sintesi: è attraverso il confronto sistematico e il bilancio dell'esperienza con i "compagni di Roma" che ho superato le difficoltà iniziali prodotte dall'assenza del collettivo. Anche se particolare, questo era il mio collettivo. E ha dato i suoi frutti.

In Senza tregua il compagno Pesce scrisse: "quando sei solo, sei tu il Partito". Per compagni non organizzati in una struttura, in un Partito appunto, questo giusto principio viene deformato, deviato con una logica e una concezione soggettivista, diventando "sono io e solo io che decido e che determino gli eventi".

Noi invece eleviamo questo principio e lo inquadrano in una concezione superiore, comunista: "anche se sono isolato, dietro di me ho il Partito. Sono la punta avanzata nel contesto in cui opero perché dietro di me ho la base rossa, il Partito, che mi sostiene e mi rafforza nel mio lavoro, attraverso la sua linea e l'interscambio e il bilancio collettivo dell'esperienza".

Mentre quindi i compagni di cui dicevo sopra per forza di cose "navigano a vista", impostano la loro attività in base ai loro stati d'animo e alla loro analisi distorta e deformata della situazione, noi applichiamo nel nostro contesto la linea che il Partito ha tracciato, i criteri e principi elaborati attraverso lo studio dell'esperienza, verificandoli ed elaborandoli via via di nuovi.

È questa la forza reale, materiale del Partito.

È questo che rende un proletario forte nel Partito e non più un individuo senza incisività nella lotta di classe. Questa è la forza del collettivo, qualsiasi sia la situazione.

Siamo chiamati ad essere la punta avanzata del Partito nella zona in cui operiamo, vivendo il collettivo in una forma particolare. Il nostro però non è un esempio di stoicismo, di resistenza difensiva: la nostra è una resistenza offensiva. Noi resistiamo oggi non per parare i colpi e salvare il salvabile, ma al contrario noi resistiamo oggi per rafforzarci domani. Noi resistiamo per conquistare.

La crisi del sistema capitalista, la connessa situazione rivoluzionaria in sviluppo e la crisi della sinistra borghese creano i presupposti oggettivi affinché il nostro lavoro dia buoni frutti, sia a medio che a lungo termine.

Le masse avanzano: Scanzano sta lì a dimostrarlo, così come Pianura in questi giorni.

È su questa base che noi impostiamo il nostro lavoro di propaganda e organizzazione, la nostra irruzione elettorale.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo essere noi a dirigere il processo di trasformazione ed elevazione delle forze sane che la crisi della sinistra borghese libera. Dobbiamo condurre un attento lavoro di formazione ideologica e metodologica dei compagni su cui puntiamo. Non si nasce comunisti, ci si diventa.

In sintesi: dobbiamo essere noi a dirigere la loro trasformazione in comunisti, legando la formazione ideologica all'attività pratica. Dobbiamo dargli le risposte che cercano e allo stesso tempo invitarli a partecipare ai nostri banchetti e iniziative, in modo che possano verificare con i loro occhi la reazione positiva che, nonostante le nostre esigue forze, riusciamo a suscitare nelle masse popolari.

Dalla sezione di Cecina

Ad agosto dello scorso anno le Ferrovie dello Stato, con un atto unilaterale e in violazione del contratto nazionale, hanno cercato di chiudere la stazione di Rosignano intimando ai lavoratori di restare a casa in "ferie forzate" per bassa produzione (!).

I lavoratori risposero in termini individuali all'attacco, chi mettendosi in malattia, chi firmando dichiarazioni di "dover restare a casa contro la propria volontà"; un solo lavoratore, un comunista, portò avanti la lotta con determinazione presentandosi comunque al lavoro nei sei giorni in cui era stato "comandato" di restare a casa, rivendicando il diritto al turno, al lavoro e al rispetto del contratto e degli accordi sottoscritti. I responsabili sindacali dell'impianto furono costretti a prendere posizione ufficiale in difesa della giustizia della lotta portata avanti dal compagno, ma nei fatti non agirono di conseguenza.

Il compagno a questo punto inviò a tutti gli impianti un comunicato di denuncia, nel quale si faceva riferimento sia alla pratica antioperaia delle ferrovie che con questa manovra cercava di creare il precedente per riproporre a livelli più alti l'attacco, sia al sindacato che non voleva "rispondere" a questo attacco e in più disarmava quei lavoratori che interessati dal provvedimento si vedevano costretti alla risposta individuale. Contemporaneamente il compagno, non appoggiato legalmente dal sindacato, si è affidato a un avvocato per denunciare la ferrovia per condotta antisindacale e anticontrattuale. I comunicati di denuncia, l'azione legale, il montante malessere tra i lavoratori, altri errori tecnici hanno costretto le ferrovie a riconoscere al compagno metà delle giornate "lavorate" e a proporgli una mediazione, prontamente respinta.

A Natale il problema si ripresenta a livelli più ampi: l'imposizione delle ferie forzate riguardava questa volta diversi impianti della costa e si protrasse dal 24 dicembre fino al 6 gennaio. Il bilancio dell'esperienza ha pesato come un macigno e la risposta è stata unitaria e ha costretto il sindacato a prendere posizione ufficiale in difesa della lotta.

L'iniziativa di presentarsi tutti al lavoro e pretendere il riconoscimento della presenza è iniziato il 24 dicembre e il 2 gennaio la direzione delle ferrovie ha comunicato a tutti i lavoratori interessati dal provvedimento il riconoscimento delle giornate lavorate. Il sindacato ha dovuto riconoscere l'esempio positivo di agosto come stimolo a lottare nella stessa forma, i lavoratori hanno riconosciuto la possibilità di lottare e vincere, hanno acquistato fiducia.

Le masse lottano per difendere le conquiste

dalla prima

La lotta contro i rifiuti...

Secondo te, quanto ha influito l'irruzione dei comunisti nel (maleodorante) teatrino della politica borghese napoletano sulle lotte contro i rifiuti che già erano in corso?

L'irruzione è stata fondamentale per allargare la mobilitazione. Nel 2007 a Quarto, comune confinante con Pianura, abbiamo promosso la costruzione della Lista Comunista per le elezioni amministrative e nel programma con cui ci siamo presentati alle masse popolari la questione dei rifiuti era un aspetto centrale. Le strade della città erano già sommerse dai rifiuti, eravamo, per l'ennesima volta, in piena "emergenza". Abbiamo promosso assemblee pubbliche e incontri, ma soprattutto, abbiamo valorizzato la lotta delle masse popolari utilizzando la campagna elettorale. Questo legame fra mobilitazione per la campagna elettorale e la lotta condotta nelle piazze è stata uno dei punti di forza su cui si è basato il nostro lavoro. Abbiamo promosso una mobilitazione costante, cortei, blocchi stradali, presidi, che ha legato, a noi e fra loro, altri cittadini con cui abbiamo costituito il Comitato Salute e Territorio che, insieme all'Associazione Resistenza (formata da un gruppo di giovani, anch'essi contattati durante la campagna elettorale), ha rilanciato a un livello più vasto la lotta elaborando una piattaforma centrata su sei punti: avvio della raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti; abolizione della TARSU; impegno a non accettare soluzioni devastanti per l'ambiente e per la salute pubblica (inceneritori, discariche e siti di stoccaggio), nemmeno temporaneamente; riorganizzazione della raccolta dei rifiuti, privilegiando le zone ad alta densità abitativa; libero accesso alla partecipazione ai lavori della task force sui rifiuti, istituita dal sindaco su pressione della lotta dei cittadini; dimissioni dell'assessore all'ambiente e devoluzione del suo stipendio come fondo cassa per la TARSU. Alla mobilitazione promossa dal Comitato

"Sono soluzioni tampone e parziali" dirà qualcuno. Vero, ma le lotte delle masse per imporre queste soluzioni rallentano l'opera di devastazione dell'ambiente e della salute che la borghesia sta compiendo e se condotte in modo che ognuna contribuisca ad accumulare forze rivoluzionarie e funzioni come scuola di comunismo servono ad avvicinare l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista, quindi a creare le condizioni per una soluzione definitiva del problema dell'ambiente e della salute. Quando nel nostro paese saranno i lavoratori organizzati a decidere cosa bisogna produrre per soddisfare i bisogni di tutta la popolazione e di ogni individuo, come produrlo, chi deve produrlo e come ripartirsi tra loro quanto hanno prodotto, non sarà un problema attuare "una politica che consideri seriamente l'intero ciclo della gestione dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento". Le aziende che oggi realizzano produzioni inquinanti e nocive non saranno chiuse gettando per strada i lavoratori, ma saranno trasformate e adibite ad altri lavori riconosciuti utili e necessari. "Ogni unità produttiva, ogni gruppo di lavoratori e ogni lavoratore di ogni unità produttiva deve essere valutato e valuterà se stesso in base (...) alla riduzione dell'inquinamento ambientale" (da *Un Futuro possibile-L'Italia come potrebbe diventare dopo il futuro "25 aprile"*, M. Martinengo ed E. Mensi, Ed. Rapporti Sociali). E' evidente che anche solo questo renderebbe inutile il traffico illegale di rifiuti tossici e pericolosi su cui si ingrassano ecmafia e imprenditori vari per il semplice motivo che i rifiuti tossici o pericolosi non ci saranno più. La ricerca e la produzione di imballaggi biodegradabili, riciclabili e meno voluminosi sarà un obiettivo per tutte le aziende che producono imballaggi e un nuovo imballaggio biodegradabile, riciclabile e meno voluminoso non sarà lo strumento per realizzare ecoprofiti con conseguente fallimento delle aziende concorrenti e licenziamenti, ma uno strumento che verrà adottato da tutte le altre unità produttive. Tutte le masse popolari saranno mobilitate per la realizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti e per immaginare i risultati che questo produrrà basta pensare alla dedizione, alla determinazione e alla generosità con cui già oggi si prodigano per la tutela dell'ambiente nonostante un ordinamento sociale in cui l'arricchimento è elevato a massima espressione del valore di un individuo e a criterio cui tutto deve essere subordinato.

si sono uniti anche i cittadini di un quartiere contrari alla proposta di utilizzare una zona vicina alle loro abitazioni per mettervi cassoni di deposito temporaneo dei rifiuti, come proposto dal sindaco. Emblematico il fatto che, mentre nella prima assemblea una donna di questo quartiere, intervenuta per spiegare che non volevano altri rifiuti sul proprio territorio perché da anni ormai nelle cave di tufo situate alle spalle delle loro abitazioni esiste un traffico illecito di rifiuti tossici gestito dalla criminalità organizzata, è stata coperta dalla gente che urlava che doveva stare zitta e che quella era "un'altra questione", con l'avanzare della lotta gli stessi cittadini hanno affermato "non abbiamo mai detto nulla prima perché si ha paura... ma quando si vede l'unità, la determinazione e l'onestà, uno si sente più forte..".

Quindi la lotta alla camorra e a tutta la criminalità organizzata si fa sviluppando la lotta di classe e l'organizzazione delle masse popolari? Giornali e televisioni hanno parlato molto della lotta di Pianura per cui non ti chiediamo di raccontarci cosa è successo. Puoi dirci invece quali sono gli aspetti più importanti di quella lotta?

Il primo e più importante è che, seppure il quartiere di Pianura sia tradizionalmente di destra (AN ha preso un'altissima percentuale di voti) e la mobilitazione fosse promossa da forze di destra, non ci siamo tirati indietro e siamo intervenuti, forti dell'esperienza di Quarto... e anche di Giugliano: sì, perché abbiamo preso parte anche alla lotta degli abitanti di Giugliano contro il sito di stoccaggio delle eco-balle. Hanno detto che per colpa loro le montagne di rifiuti si sono accumulate nuovamente per le strade di Napoli, ma in realtà la lotta di Giugliano è parte della lotta contro la devastazione dell'ambiente e per la tutela della salute che le masse stanno conducendo in tutta la Campania, e non solo: pensa che, adesso che a Pianura non ci sono più i blocchi, ci sono persone che da Pianura vanno a Giugliano a dare manforte agli abitanti di lì! Comunque, torniamo a Pianura. All'inizio l'accoglienza che abbiamo ricevuto non è stata positiva, ma già dal giorno dopo avevamo creato legami e relazioni con la parte più avanzata della gente presente sul posto. Il nostro contributo alla mobilitazione è stato tale che in pochissimo tempo si è sviluppata chiaramente una lotta per la direzione e l'orientamento della mobilitazione.

Da una parte la sinistra (composta da noi, i compagni dell'associazione Resistenza, il Comitato flegreo in difesa di salute e territorio e i cittadini più avanzati di Pianura, sinceri democratici), dall'altra una destra conclamata (composta da neofascisti e malavita).

In un primo momento i fascisti hanno tentato di mettere il loro marchio alla mobilitazione con le loro bandiere e i loro simboli (tentativo che sarà poi ripetuto varie volte nel corso della mobilitazione, sempre con lo stesso esito), ma la gente glielo ha impedito dicendo che non volevano simboli di partiti.

Più era la sinistra a orientare la lotta, più la mobilitazione si estendeva e minore era l'influenza della destra, al punto che ha dovuto ricorrere prima alle lusinghe e poi alle minacce. Io stesso sono stato oggetto prima di un tentativo di corruzione ("se ve ne andate ti diamo un posto di lavoro nell'impianto che deve gestire il discarica") e poi di esplicite minacce di morte, in occasione della calata su Napoli della Mussolini e di Alemanno.

Così la destra esercita la sua influenza sulle masse popolari! Altro che "la mobilitazione è promossa dalla camorra"! L'obiettivo della camorra e dei fascisti è quello di far fuori i comunisti!

Ricorrono alla corruzione, alle minacce e alla violenza per affermare la loro direzione e far prevalere la mobilitazione reazionaria delle masse. Non riescono a convincere le masse, a portarle dalla loro, anche se si mascherano dietro le stesse rivendicazioni avanzate dalle masse popolari. Pensa che al corteo indetto dalla destra borghese e dai fascisti per il 5 gennaio, la partecipazione delle masse popolari è stata bassissima, tanto che nel suo intervento dal palco, Ronchi, l'emissario di AN, ha detto con disappunto: "questa è una manifestazione di militanti del Centro-destra".

Su quali sono i reali obiettivi della destra... partiamo dal fatto che non ha proposte per far

avanzare la lotta e per estenderla, non avanza rivendicazioni e non ha obiettivi da proporre alle masse. Si limita a essere contro tutto, a soffiare sul fuoco, ad alzare la tensione, ma senza mai andare oltre la richiesta generica delle dimissioni di Bassolino e Jervolino... però poi in consiglio regionale, al momento del voto di sfiducia a Bassolino, Forza Italia ha votato che restasse in carica! La nostra presenza obbliga la reazione a uscire allo scoperto, a usare i metodi che le sono propri, a scoprire le carte... E' venuto fuori chiaro che la soluzione del problema dei rifiuti non è il suo reale obiettivo, che i suoi obiettivi non sono conformi agli interessi delle masse ma a quelli della borghesia o di qualcuno dei gruppi che la compongono.



Come si può affrontare il problema dei rifiuti?

Le rivendicazioni e le parole d'ordine più avanzate che il movimento contro i rifiuti ha elaborato sono: aprire discariche temporanee nei siti individuati come idonei da tecnici e studiosi nel rispetto delle norme geologiche e sanitarie esistenti nel resto d'Europa; avviare immediatamente la raccolta differenziata da depositare temporaneamente nei siti di compostaggio, in modo da avere il tempo per avviare la costruzione degli strumenti di smaltimento dei rifiuti nel modo più avanzato che esiste (riciclaggio a freddo, no inceneritori); istituire a tutti i livelli organi di controllo popolare sul processo di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Nel movimento contro i rifiuti ci sono due tendenze. La prima che è per costringere con la lotta le istituzioni e le autorità locali e nazionali ad affrontare e risolvere in maniera soddisfacente per le masse popolari i problemi ambientali e della salute pubblica. L'altra che spinge a che le masse risolvano in proprio il problema dei rifiuti. Ti faccio un esempio: quando De Gennaro ha individuato la Manifattura Tabacchi di Giugliano come deposito temporaneo dei rifiuti, la gente del quartiere l'ha occupata e usata per avviare autonomamente la raccolta differenziata dei rifiuti. Una parte del movimento campano contro i rifiuti mette le due cose in alternativa, mentre per noi si tratta di legarle e portarle a fondo entrambe: una rafforza l'altra.

La battaglia di Pianura ha rafforzato la lotta di tutte le masse popolari. In che modo si può sostenere e rafforzare la lotta contro i rifiuti in Campania?

Rispondo in modo sintetico. Estendere la lotta su tutto il territorio nazionale, rilanciarla in ogni comitato di lotta contro la devastazione ambientale e costituire un fronte di lotta comune che metta al centro la questione campana come esempio; unire a ogni rivendicazione particolare e locale le rivendicazioni delle masse popolari campane.

Mobilizzare e mobilitare per costituire ovunque è possibile comitati popolari di controllo che sorvegliano le attività degli enti, delle aziende e delle istituzioni in materia ambientale; costringere con la mobilitazione le istituzioni e le autorità locali e nazionali ad affrontare e risolvere in maniera soddisfacente per le masse popolari i problemi ambientali e della salute pubblica.

Rigettare ogni tentativo di qualunque fazione della borghesia di "risarcire in denaro" i danni causati alle masse, in cambio della libertà di manovra. La salute non si compra! Individuare i colpevoli e i responsabili e metterli al centro delle pressioni popolari. Chi ha speculato e guadagnato miliardi di euro sulla pelle delle masse popolari, adesso deve pagare: rimozione dall'incarico e processo, se è un amministratore pubblico; sequestro dei capitali accumulati con le speculazioni e processo se si tratta di dirigenti delle aziende private che hanno gestito gli appalti sullo smaltimento dei rifiuti.

Votare e far votare NO...

aumento dell'orario di lavoro con un sabato straordinario in più e un permesso retribuito in meno;

prolungamento della durata del CCNL da 24 a 30 mesi;

aumento del periodo di prova che passa da 12 giorni a un mese;

aumento a 44 mesi del periodo in cui è possibile assumere lavoratori con un contratto precario, con una proroga ulteriore di 8 mesi per i lavoratori assunti con contratti a termine.

Quindi un accordo che dà ai padroni più libertà di sfruttare, che riserva ai lavoratori aumenti da fame e maggiori rischi di incidenti sul lavoro, che mira a ridurre il loro potere contrattuale perché indebolisce la contrattazione collettiva nazionale e punta al suo superamento a favore di contratti individuali o aziendali. Lo stesso segretario della CISL Buonanni ha affermato che "chiuso questo contratto si potrà passare alla riforma della contrattazione" in linea con il Ministro Damiano.

Questa ipotesi di accordo sarà ora sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori nelle varie aziende.

La FIOM tenta di presentare l'accordo come una vittoria per i lavoratori perché "il contratto è stato rinnovato", perché "è stato impedito che gli industriali facessero saltare l'accordo". Ma questa ipotesi di accordo non corrisponde per niente alle richieste di decine di migliaia di operai che in questi nove mesi hanno lottato e scioperato!

Per quale motivo le vaste e determinate mobilitazioni degli operai metalmeccanici

non hanno strappato un contratto conforme alle rivendicazioni della categoria in lotta?

Fondamentalmente perché i sindacati di regime sono ancora controllati dalla destra alla Epifani (che sul sacrificio degli interessi dei lavoratori a favore di quelli di padroni ha fondato il suo legame con il governo Prodi); mentre la sinistra non ha avuto né la forza né la volontà di portare avanti fino in fondo una linea diversa da quella degli accordi al ribasso, dei sacrifici, della concertazione e si è spaccata: una parte (Rinaldini) si è allineata alla destra e ha firmato per l'accordo, un'altra (la Rete 28 aprile guidata da Cremaschi) ha resistito e ha votato no.

A fronte della mobilitazione degli operai e della loro determinazione, oggi in Italia non esiste ancora un sindacato di classe che metta in primo piano gli interessi dei lavoratori, che rompa definitivamente con la concertazione e che sappia raccogliere le forze, la combattività e la capacità d'organizzazione della classe operaia.

Che fare, dunque? All'ordine del giorno vi è la necessità di organizzarsi e di organizzare i lavoratori per votare e far votare NO all'ipotesi di accordo nelle assemblee e sui posti di lavoro. Questo è il primo necessario passo che consente: 1. di indebolire la direzione di destra dei sindacati di regime; 2. rafforzare la sinistra presente all'interno dei sindacati di regime (in particolare la FIOM); 3. organizzare le forze sane e i lavoratori che non si sono rassegnati, i meno convinti che il sindacato abbia fatto gli interessi dei lavoratori firmando questo accordo.

Solidarietà alla lotta contro la devastazione ambientale e per la tutela della salute pubblica

L'appello del Patto Nazionale di Solidarietà e di Mutuo soccorso per una giornata di mobilitazione nazionale "a sostegno delle popolazioni campane e per una nuova politica sui rifiuti" è stato raccolto: il 19 gennaio si sono svolti presidi e banchetti informativi a Vicenza (davanti alla base militare), Venezia, Trento, Torino, Pistoia, Siena, Grottaglie, Livorno, Ciampino, Cagliari, Palermo e altre località.

Dal nostro corrispondente di Torino

La sezione locale del nostro Partito ha partecipato al presidio indetto dai comitati NO TAV della val di Susa, della val Sangone e di Torino. Circa 150 persone hanno presidiato la sede RAI per contestare l'operato mistificatorio degli organi di informazione che nascondono la reale portata del problema, coprono i responsabili e criminalizzano la lotta popolare.

I valsusini hanno ricordato le tante bugie dei dirigenti di centro-destra e di centro-sinistra sullo "scarso impatto ambientale del TAV, sul rispetto delle condizioni ambientali e di salute pubblica e sui benefici che questa opera porterebbe all'economia di tutto il paese". E hanno smentito la grande bugia del Ministro Di Pietro secondo il quale si sarebbe trovato un accordo di fondo con la popolazione delle valli interessate alla realizzazione della grande opera

speculativa. Il presidio ha denunciato che questa prassi di intossicazione dell'opinione pubblica è la stessa che viene usata per arginare e criminalizzare la lotta e le proteste dei cittadini campani contro la discarica. E' la stessa che viene usata per distogliere l'attenzione popolare dai veri responsabili dei drammi e delle devastazioni che colpiscono intere popolazioni e che causano ogni giorno la morte di più di mille lavoratori solo nel nostro paese.

Il presidio ha mostrato che gli interessi delle masse popolari dal nord al sud sono gli stessi e che hanno davanti gli stessi nemici: "quando parliamo di grandi lobbies e di partito trasversale degli affari non ci è difficile accostare le amministrazioni della regione Campania e i loro rapporti con la FIBE-IMPREGILO (di Romiti ndr) alla realtà piemontese: là è la monnezza, qui è la TAV, e le manganellate ai cittadini di Pianura non fanno meno male di quelle prese a Venaus" hanno infatti scritto i comitati NO TAV nel comunicato che convocava il presidio.

Un'ultima osservazione: assenti i dirigenti e le bandiere dei partiti della sinistra borghese (PRC e PDCL), mentre molti erano i compagni di base di questi partiti, che con la loro presenza hanno contestato le posizioni e le scelte dei loro dirigenti.

